

HISTORIA
di
ATTILIO DELLA PORTA

2. L'Oratorio privato della Famiglia Avallone.

Fu eretto nel 1843, in per-
petto, con Breve apostolico
del 10 febbraio.

L'indulto fu concesso al
sac. Aniello, a Giuseppe,
Michele, Maria, Emmanuela,
Anna, Lucia Avallone.

Con un secondo Breve ap-
postolico, del 4 febbraio
1879, fu concesso l'indulto
alla moglie di Michele Aval-
lone, Carmela Guarini,
ed ai figli di Michele: Giu-
seppe, Pasquale, Eugenia,
Lucia, Emmanuela.

Nell'indulto vengono elen-
cati i giorni in cui si potrà
celebrare, la Santa Messa;
vengono esclusi la Pasqua, la Pentecoste, il
Natale e la festa del Patro-
nino.

All'Oratorio furono con-
cessi dalla Santa Sede altri
privilegi: si poteva, per giu-
sta e ragionevole causa, far
celebrare la Messa un'ora
prima dell'aurora, o un'ora
dopo il mezzodì; si poteva
celebrare la Messa anche
nei giorni più solenni, qua-
ndo uno degli indultati era
infermo; e la Messa valeva
in soddisfazione del pre-
cetto non solo all'inferno ed
all'inserviente alla messa, ma
anche ad una persona
addebita all'assistenza dell'
inferno.

La Messa celebrata nell'
Oratorio era valida per tre
persone di servizio; nell'or-
atorio di campagna la Mes-
sa era valida anche per gli
ospiti e i familiari, poteva
un indultato far celebrare
la messa nell'oratorio in
città anche quando un altro
indultato lo faceva cele-
brare in campagna; nel
giorno dedicato al santo Titolare della Cappella si po-

LIBRI IN UTRIDA

Omaggio al giornalismo salernitano

di GIUSEPPE ALBANESE

Edizione Poligraf; 1984 L. 10.000

Nell'attuale crisi del gio-
urnalismo campano, così vivo
e fecondo di fermenti pri-
mo e dopo l'Unità d'Italia, la
ricerca attenta e laboriosa
di Giuseppe Albanese, sag-
giasta già distinto con «Li-
beralismo Operativo», «Pro-
tagonisti del Sud» e «Sal-
vate i Giovani!», assume il
carattere di una emblematica
denuncia delle gravi ca-
renze, dalle quali è scaturito
un processo involutivo
delle genuine tradizioni che
hanno permeato la storia
della società salernitana.

Il deferente «Omaggio al
Giornalismo Salernitano» (quello di una volta) rivolto, quindi dall'Albanese con
questo suo rieco «pamphlet» si amplia ad un'accurata analisi sociologica sulla ge-
nesi di una grave decadenza culturale, non disgiunta però da un palpabile mes-
saggio di speranza circa l'attuale condizione in cui versa la «carta stampata» non solo nella ridente città della Campania, ma in tutto il resto del Paese.

GLI ORATORI PRIVATI NELLA DIOCESI DI CAVA

tevano celebrare tre messe; in assenza precearie degli indultati potevano ordina-
re la messa anche i loro consanguinei ed affini; poteva-
no gli indultari con i loro consanguinei ed affini fino al 3° grado lucrare in detto Oratorio l'indulgente in articulo mortis; potevano gli indultari ricevere la Comuni-
one in ditto oratorio non potendo uscire a causa d'infirmità; potevano in detto oratorio ricevere la comuni-
one tutti i consanguinei ed affini che convivevano con la famiglia; nel giorno in cui gli indultari ricevevano la Comuni-
one potevano far celebrare una secon-
da messa.

Di tutti i sopradescritti privilegi la famiglia Aval-
lone dovrebbe conservare i documenti originali.

L'Oratorio fu visitato dal Vescovo Carrano una prima volta, e poi dal Vescovo Iz-

zo: ma gli atti relativi a ta-
li visite sono andati perdu-
ti nel bombardamento dell'11 settembre 1943 che di-
strusse il palazzo vescovile e la curia diocesana (1943).

L'Oratorio si trovava in apposita camera, nobile e decente, che non serviva ad altro uso. Le pareti, il sof-
fitto, il pavimento erano puliti e decorosi. Sull'al-
tare vi era un grande Croci-
fisso in tela a muro; un reli-
quiario antico e ricco era artisticamente situato in un arredato. Aricchivano l'am-
biente due presepi con pa-
stori antichi di avorio ed osso, cesellati da mano di artista.

L'altare era dedicato alla Vergine Addolorata, la cui immagine era in oliografia. L'altare era di legno lavorato con intagli; la predella anche di legno. Al di sopra dell'altare vi era il baldac-
chino in legno.

Attilio della Porta

Il cappellano che celebra-
va i riti nella cappellina Aval-
lone era don Arturo Ro-
maldo, fu Francesco, dia-
conato dell'abate della SS.
Trinità che da molti anni
risiedeva con la famiglia a Cava.

Nell'Oratorio degli Avallone ho celebrato, anch'io,

spesse volte la Santa Messa, dal 1943, al 1946; e ricordo la devozione, la pietà, il rac-
egliimento dei fedeli che assistevano alla cerimonia;

soprattutto mi è rimasto im-
presso nella memoria la religiosità di Donna Giovan-
na, sua monificenza, lo splendore del suo volto ir-
raggiante mistica luce di se-
renità e di bontà; lampada
sempre vivida nella famiglia
che in Lei vedeva la sola ra-
gione di essere. E gran par-
te della signorilità degli Avallone era in quella vi-
sione.

Attilio della Porta

Il cappellano che celebra-
va i riti nella cappellina Aval-
lone era don Arturo Ro-
maldo, fu Francesco, dia-
conato dell'abate della SS.
Trinità che da molti anni
risiedeva con la famiglia a Cava.

Silvestro Armenante nacque a Cava, ai Pianesi, da Silvestro Armenante. Men-
tre il primo acquistò a Napoli fama di celebre pittore ed incisore al seguito di Francesco Solimene, il se-
condo pur ispirandosi all'

La sua famiglia apparteneva al ceto nobile o civile di Cava; un suo zio, D. Nicola Armenante, fu Canonico Tesoriere della Cattedrale
dal 1688 fino alla morte avvenuta il 1 genn. 1725.

Bai documenti che ho potuto consultare si rileva che nel 1720 fu costruita
nella Chiesa dell'Annunziata, e perfino il Can. Carraturo, nel segnale del Rosario, con altare marmoreo, di patronato della fa-
miglia De Rosa, e nella no-
te delle spese si legge: « Il

Cappella del Rosario in S. Pietro era in quel tempo patronato della famiglia Carramone.

Durante l'episcopato del Vescovo De Liguori (1731-1751), D. Francesco Ati-
ni, che aveva avuto in con-
cessione la cappella dei Gri-
maldi, nella Cattedrale, comis-
se al Cavalier Armenante il celebre dipinto della Pietà, che è l'opera di maggior pregio che ancora oggi si ammira nel maggior tempio di Cava.

Altro sua opera è nella Chiesa di S. Nicola di Duro-

Questo può cogliersi es-
senzialmente nella lunga ed accurata, ma anche digni-
tosa lettera aperta che l'autore rivolge all'On. Ciriaco De Mita, segretario di quella potente D.C. che tanto peso ha avuto nelle tumultuose, profonde e talvolta, degenerate vicende della nostra vita sociale, compresa quella elettorale.

Non so, comunque, se il citato illustre personaggio politico sia da considerarsi un attento interlocutore dell'ottimista saggista, ma le cose ch'egli scrive con molta chiarezza sono tutte da valutare con altrettanto interesse, specie da parte di coloro che non possono dimenticare il ruolo che la stampa locale continua ad avere nella evoluzione del costume sociale del Paese, supponendo non di rado i vici schemi del sonnacchioso provincialismo.

L'opera, arricchita di una ampia documentazione foto-
grafica e di apprezzabili gra-
fiche, raccoglie anche il

quadro con i quindici Mi-
steri, all'infuori della telta,
fatto dal Signor Silvestro
Armenante, ducati diciotto.
Ier due mezze testiere di
argento ducati nove » (3).

Nello stesso periodo per

La sua abitazione era ai Pianesi, in una « casa pa-
zzella », attigua alla Cap-
pellina di S. Gaetano, forse
dai lui fondata e di suo pa-
tronato. Negli atti della vi-
tua pastorale del Vescovo De Liguori del 1731 si legge: « Die 18 mensis augus-
tij 1731. Illus et Rev.mus

Bonimus Episcopus Caven-
tum cum suo Rev.dio Vicario
Generali accessi ad visitan-
dam Cappellam in Pago Pla-
niorium sub titulo S.ti

Cajetani et magnifici Sil-
vestri Armenante prope eius

domum, in quo unicuius a-
dest altare hene provisum

est ».

Il 23 aprile 1746 fu eletto
tra i 40 Deputati dell'Uni-
versità di Cava(carica che

conservò fino al 1751) (4).

Nel libro 4° dei morti
della Chiesa di S. Arcange-
lo è registrata la sua mor-
te, avvenuta in Cava il 15 febbraio 1752 a 65 anni.

Alla stessa famiglia Ar-
menante del Cavalier Sil-
vestro, appartenne un altro
artista pittore di nome Roc-
ca, nato verso il 1739 da Domenico e Rosa Folgoro.

E' sua opera una bella te-
la, raffigurante la Natività,
che si conserva nella Chie-
sa di Passiano, nella cappel-
la gentilizia della Famiglia Sorrentino, nella navata di sinistra.

La scena della Natività è
delineata secondo la più

classica foglia iconografica
di questo benemerito artis-
ta, dirò che il 10 dic. 1724,

a S. Arcangelo, sposava Ni-
coletta Tagliaferro, figliu-
la del magnifice D. Matteo,

dalla quale ebbe i due figli

Francesco e Rachele.

La sua abitazione era ai Pianesi, in una « casa pa-
zzella », attigua alla Cap-
pellina di S. Gaetano, forse
dai lui fondata e di suo pa-
tronato. Negli atti della vi-
tua pastorale del Vescovo De Liguori del 1731 si legge: « Tra i diversi
quadri di buona mano, la

quadriglia di Maurizio piccolo, un la tua fanciullezza e ram-
mentarci la nostra. Ricordo, "grandi come stelle" - co-
ra, mentre tento di rintrac-
ciare la tua figura nel desi-
derio insopportabile e com-
prensibilissimo di un ab-
braccio forse l'ultimo, forse uno dei tanti che ancora
corre le nostre passeggiate
in villa, in compagnia della
mamma.

Intorno l'autunno si diver-
te a cancellare le orme dell'estate — chissà se te ne
accorgi, io, sotto la zolla
di terra che ti ricopre — e
si comporta da bimbetto,
suscitando ora un vento fa-
stioso ora acquezoni im-
provvisi e malinconici. Sai,
papà, il parco ore abita Gi-
gi è una festa di colori: c'è
il verde, appena appena vi-
sibile, dell'edera rampicante,
invaso dalle gradazioni
più inverosimili del rosso,
più accese a quelle più
smorzate; i vasi pendolano
da balconi e finestre ador-
nati di fiori, gli ultimi dell'estate, e fanno compagnia
agli alberi che cominciano a
sgliarsi del fitto mantel-
lo smeraldino.

Era un avvenimento quel
nostro andare in quattro, io
a braccetto con te, Gigi che
caracollava accanto alla
mamma, la mano nella sua
mano, quattrovolti spensierati
a passeggiare, mentre l'aria
si riempiva del nostro
cicalaccio, un continuo chiedere
colmo di meraviglia
che attendeva risposte sol-
discenti e chiarificatrici.

La mente con piacere va a ritroso negli anni quando
vorremo fermare il tempo e
sgingillarsi nel periodo più
felice della vita, un'età che
sorride e consola di tante
sorprese e consola di tante
note:

(1) - Così infatti scriveva il Carraturo: « Tra i diversi quadri di buona mano, la Pittura mostra con piacere agli Intendenti quello di S. Francesco di Paola in Benincasa, e quelli della solfitta della Parrocchiale Chiesa di S. Lucia, quale sebbene
di questo dipinto, insieme con quelli dei quindici Miste-
ri, sono stati trafugati nel gennaio 1982, con grave danni del nostro patrimonio artistico, ed in particolare della Chiesa dell'Annunziata, fol. 68.

Questo dipinto, insieme con quelli dei quindici Miste-
ri, sono stati trafugati nel gennaio 1982, con grave danni del nostro patrimonio artistico, ed in particolare della Chiesa dell'Annunziata, già tanto privata delle opere d'arte che perirono durante i restauri del 1958.

Fortunatamente non è stato trafugato un piccolo ovale, sotto l'arco della Cappella, raffigurante l'In-
coronazione della Vergine.

Anche nella Chiesa di S. Pietro a Siepi nell'aprile scorso sono stati trafugati i quindici quadretti dei Miste-
ri.

(4) - D. Matteo Jovene na-
scque ad Alessia il 22 sett.
1689 da Pietro e Chiara Sal-
zano fu Giov. Martino. Fu
Parroco della sua Chiesa di
Dupino per circa 70 anni
(1717-1788). Aveva il pa-
tronato della Cappella del
Crocifisso come si legge ne-
gli atti della S. Visita del

Vescovo De Liguori del 1741: « Visitavit cappellanum S.S. Crucifixi concessam Rev. Parroco D. Matteo Jovene, eleganter ornatum, et laudavit opus piam ». Nel 1747 erano anche Parroco di Dupino D. Fiore Costa e D. Simone Ferrara.

(5) - Archivio Storico Co-
munale: vol. delibere comu-
nali, n. 638, da fol. 68 a
fol. 88.

Salvatore Milano

bbonatevi a:
IL PUNGOLO

veccchie fornaci
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Brae
Telefon 461217

Ciao, papà

vece, ascoltare la tua voce,
udire come una volta le tue
parole impronte a sagezza
e comprensione. Ecco, ora
il vento soffia e ricanna
nel petto affranto parole
che solo il cuore sa decifrare.
Vorrei avvertire la tua
carezza così dolce persua-
siva, così forte e tenera. Ecco
quando mi scampigli i capelli ed è ancora
il vento compassionevole, diven-
to un amico fraterno.

Tu, papà, all'ombra del cipresso, riposi gli affanni
di una vita dedicata al la-
voro e alla famiglia e in
questa pace, che mi scorcola-
go, ritrovi i tuoi cari, quan-
ti hai amato e ti hanno amato.
Intorno, nei viali, trionfa
il solenne silenzio della
morte, ogni frastuono di
avvenimenti meravigliosi, ri-
vivere quell'età da cui il
dolore rifugge ed ha contor-
nati gli occhi, gli occhi di
meraviglia, gli occhi di malefica,
ma lontana.

Papà, vorrei ritrovarti
sulla strada della mia in-
fanzia, i giorni pieni di av-
venimenti meravigliosi, ri-
vivere quell'età da cui il
dolore rifugge ed ha contor-
nati gli occhi, gli occhi di
meraviglia, gli occhi di malefica,
ma lontana.

Tra poco i miei passi si
incammineranno oltre il
viale dei cipressi, si tufferanno
nella vita d'ogni giorno,

La collaborazione
è libera a tutti
Si PREGA di far
pervenire
gli articoli entro il
20 di ogni mese

ritorneranno a casa per con-
fondersi con quelli della
mamma, di Maurizio, di Gi-
gi e Lucia. Solo i tuoi ta-
ceranno. Ma la tua presenza
sarà sempre palpabile in
mezzo a noi, ci soccorrerà
nei momenti più difficili, ci
aiuterà a superare le diffi-
coltà. Fino a quando ci in-
contreremo sotto i cipressi,
tra i fiori di questo immenso
giardino, che non sem-
brerà più triste, ed ascolteremo
insieme la voce del
vento che narra la favola
della vita. Ciao, papà. Un
uomo vivo col tuo cuore è
un sogno.

Maria Alfonsina

Gougedo
Te ne sei andato
Resta la casa
ruota
senz il tuo sorriso
Resta solo il viale
senz i tuoi passi
stanchi
Tace la tua voce
che raccontava ai figli
la tua fanciullezza
e tramava

una vita di sogni
Non più ci sarà
la tua mano a tergere
le mie lagrime

ed il tuo cuore
ad accogliere il mio dolore

Te ne sei andato
quando l'aria s'impregnava
dei profumi d'autunno
lasciando in quanti amasti
e ti amano
il rimpianto di un ultimo
cenno d'amore

A.M.A.

PUBBLICITÀ E FARMACI

I mass-media, per la loro natura e loro diffusione, vengono impiegati per esercitare anche, tra l'altro, sul pubblico, la persuasione pubblicitaria, che si manifesta attraverso messaggi sulla stampa, alla radio, alla TV, al cinema, su dépliants, striscioni pubblicitari e manifesti, ecc.

A questa martellante pubblicità, non sfugge nemmeno quella sui medicinali: sfogliando, infatti, i rotocalchi, e si ha modo di constatare intere pagine di reclame sono dedicate a questo o quel medicinale e questo o quel ritrovato; passeggiando per le strade, grandi cartelloni a più colori, con frasi ad effetto, attirano l'attenzione come, ad es., « con aspro ti passa », tali cartelloni sono incollabili lungo vie frequentate o mesi, si in modo da essere visibili dai finestrini dell'autobus, del tram, dell'auto.

A casa si è sottoposti ad un martellamento continuo di messaggi e di reclame attraverso la radio e la televisione.

La pubblicità è un fatto commerciale, che facendo leva su un senso supremo acritico delle persone, le sfrutta per un maggior guadagno: consumare è il verbo che si vuole coniugare, consumare, anche quando non se ne avverte il bisogno addirittura non si vogliono, non prescrivono frequentemente quei medicinali che vengono pubblicizzati.

Un grande pubblicitario francese ebbe a dire: « da tempi due miliardi ed io farò bere ai parigini tutta l'accqua della Senna ».

Alcune ditte di medicinali investono in pubblicità il 30-40% del capitale di fronte a un fenomeno di così vasta proporzione viene spontaneamente qualche domanda.

Che cos'è la pubblicità? La pubblicità è utile o no?

Chiamiamo pubblicità ogni forma a pagamento di presentazione e di promozione di prodotti o servizi, effettuata allo scopo di indurre il pubblico, direttamente o indirettamente interessato, a considerarla favorevolmente e ad assumere quindi un atteggiamento positivo nei loro confronti.

La pubblicità è un mezzo, cui funzione fondamentale consiste nel preparare o sviluppare le vendite, informando, o meglio, informando in un certo modo, facendo cioè prevenire un dato messaggio a un pubblico determinato.

Informare chi e su che cosa?

Informare i clienti, potenziali di un medicinale sui pregi del prodotto, e soprattutto, sui vantaggi che il suo acquisto o la sua utilizzazione è in grado di reperire proprio ai clienti.

L'informazione deve essere data « in un certo modo »: questo significa che non si desidera soltanto far saper qualcosa a qualcuno in un dato momento, ma farla saper creando un interesse, un desiderio, un'aspettativa, un bisogno nei confronti dell'oggetto della comunicazione.

Ovviamente, non basta saper a che cosa serve uno

strumento, occorre precisare effettivamente in grado di in quali casi sia utile, in far aumentare le vendite.

La pubblicità fatta attraverso la stampa è un mezzo classico di informazione; deve essere fatta, nel caso dei medicinali; cominciando dai quotidiani, come preventivamente sanitaria.

Le riviste ed i periodici specializzati hanno il vantaggio di rivolgersi ad un pubblico automaticamente selezionato.

Si tratta però, di accettare la percentuale di pubblico settoriale che essi raggiungono.

Questo non vuol dire sostituirsi al medico.

Le tecniche pubblicitarie più avanzate vanno alla ricerca delle motivazioni del comportamento, studiano i meccanismi mentali, servendosi della psicologia, e della psicanalisi.

I messaggi pubblicitari tendono a colpire il destinatario, cioè il consumatore, nei suoi punti deboli.

La pubblicità, se programmata come si deve, è

Il linguaggio della pub-

Vittoria Del Priore

Interessante iniziativa del Centro "L'IRIDE"

Il Centro di Arte e di Cava al centro dell'attenzione "L'Iride", con il patrocinio del Comune di Cava, è stata una scelta felice, perché Cava, così ricca di storia di tradizioni culturali di largo respiro, offre motivo di ricerca di studio, di impegno anche per una realtà socio-economica che la distingue. Ha concluso evidenziando che per aver avuto un nuovo ruolo nella vita sociale l'arte è cambiata, così come è cambiata la posizione dell'artista; oggi si intende operare uno sforzo cognitivo e innovativo, far camminare il confronto tra arte e realtà dando maggiore diffusione ed ulteriore sviluppo a riflessioni, denunce, proposte.

Ha deliziato il pubblico l'incontro poetico affidato alle voci delle poetesse M. Teresa Kindjarsky e Tilde Ciardo Feola e del poeta Michele Sessa; applauditissima anche il soprano Margherita De Angelis, che, accompagnata al piano dal M.sro Felice Cavallino, ha cantato le celebri arie "E' amore un ladroncello", "Casta diva", "Me pellegrina" ed ha concluso con "Te voglio bene assai", "Palomma 'notte", entusiasmando il pubblico, che ha tributato consensi vivissimi. Ha fatto seguito la premiazione degli artisti.

Ha coordinato i vari momenti della simpaticissima serata l'avv. Michele Sessa;

ha introdotto la cerimonia la Presidente sig.ra Ernesto Alfano, che ha salutato gli intervenuti e si è dichiarata molto soddisfatta per la massiccia partecipazione di artisti di tutte le città italiane e per la qualità dei lavori presentati. La giuria, composta dai pittori Alfonso Grassi e Matteo Sabino, dallo scultore Vincenzo Avagliano, e dai giornalisti e critico d'arte Michele Sessa, è stata messa in sesto imbarazzo nella scelta dei premiandi, che sono stati veramente molto bravi.

E' seguito l'intervento del dr. Federico De Filippis, Ispettore Centrale del Ministero della P.I., il quale ha parlato sul tema "Incontro per un'iniziativa". Il Comm. De Filippis ha sottolineato l'importanza della iniziativa del Centro che si configura « come fusione di idee, di propositi ed è di importanza altamente sociale e deve concretizzarsi con una partecipazione larga di artisti a significazione di una realtà che Cava è in grado per virtù civiche e per incomparabili bellezze naturali ed artistiche. «Credo di aver posto

Leggete

"IL PUNGOLO,"

bilità è quindi essenzialmente significativo si basa sempre più sul mezzo ironico, riservando al mezzo verbale il ruolo di elemento persuasivo.

Ecco di fronte agli effetti di questa massiccia persuasione pubblicitaria, impegnarsi a « saper leggere » criticamente i messaggi trasmessi, cercando di capire chi e che cosa c'è dentro.

Soprattutto nel caso della pubblicità dei medicinali.

Al suo fondo dovrebbe esserci prima di tutto il rispetto di un etica professionale, che non si può eludere, in quanto si tratta di reclamizzare prodotti, che guardano da vicino la salute umana.

La pubblicità in questione mira a creare nella utente una coscienza sanitaria, ben vena e ben venga promossa, ma se essa mira soltanto ai fini di lucro, va combattuta nell'interesse

premo della pubblica salute.

Vittoria Del Priore

Per l'estemporanea sul tema « Cava scoperta dai più tori » sono stati premiati, per la sez. Pittura gli artisti: Aprea, Calderisi, Soci, Marra, Pepe; per la sez. Grafica: Capaldo, Gelorini, Valesi E. Per la sezione SCULTURA il premio è andato agli artisti Corvino, Pepe, Russo.

Per il Concorso a Tenna libero, per la sez. Pittura sono stati premiati gli artisti: Corvino, Grasso, Soci, Rossi, Anfuso, Afrasio, D'Auria, Di Marino, Inglese, Totaro, Vitale, Amoruso, Valese P.; per la sez. Grafica gli artisti Dupino, Nalsamo.

Per il Concorso a Tenna

libero, per la sez. Pittura sono stati premiati gli artisti: Corvino, Grasso,

Soci, Rossi, Anfuso, Afrasio,

D'Auria, Di Marino, Inglese, Totaro, Vitale, Amoruso, Valese P.; per la sez. Grafica gli artisti Dupino, Nalsamo.

Hanno ottenuto il Medaglione dell'L'Iride Beatrice, Falce, Fortunato, Kindjarsky, Napoli, Deljino, Pagliara, Pironi; sono stati conferiti il diploma di partecipazione e la medaglia agli artisti: Capriglione, Casale, Granizo, Lamberti, Masullo, Pepe, Polazzo, Russo, Santoro, Sorrentino.

La cerimonia si è conclusa con gli interventi del Vice-sindaco.

Alla giornalista M. Alfonso Accarino è stata consegnata una coppa « per la sua attività e la costante presenza in tutte le manifestazioni artistiche e culturali ».

M.A.A.



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizi ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

ORPO DI CAVA

Tel. 461084

Un sogno oltre i confini del possibile

IL CILENTO: GIARDINO D'EUROPA

Dopo il primo convegno tenutosi in S. Marco di Castellabate nel '78 l'idealtà del progetto è ancora in piedi. Anche i giovani alla ribalta per la grande speranza

Il Cilento: giardino d'Europa, una idea lanciata con l'intento di unire l'interno con la fascia costiera per farne del territorio, che si estende dai Monti Alburni al mare, un UNICO PARCO. Come dire: un sogno belissimo, oltre i confini del POSSIBILE.

Sul tema, il 2 aprile 1978, si tenne a S. Marco di Castellabate, nella sala dei congressi del "My Home College", il primo Convegno, promosso dall'Associazione « Pro Parco Marino » di Castellabate che poco dopo doveva essere rattrattato dalla perdita di due suoi componenti: il dott. Teodoro Avallone (presidente) e il prof. Walter De Angelis; già prima (27 novembre 77) aveva registrato la morte di uno dei suoi più validi soci: il giornalista e scrittore emerito Silvio Maurano. La sua nobile figura e la sua opera, intesa come « missione sociale » per il bene e il benessere di questa terra e della sua gente, vennero esaltate in quella assise, « nascamente voluta ».

* * *

Tornando a quel 2 aprile 1978, ricordiamo che il Convegno si aprì con una dotta « introduzione » di don Giuseppe Passarelli, direttore dell'Istituto « Giuseppina De Vivo » e presidente della Casa d'Europa del Cilento, che a questa sponda del Gofalo di Salerno leva un benegnante vessillo; poi il saluto ai convenuti da parte del dott. Avallone, seguito da un « appunto » di Gianni Farace e dalla « presentazione » del presidente della Pro Loco S. Marco - Ogliastro Marina Giulio Passaro. Si proseguì con il dr. Pietro Dhoro che si soffermò su il « Profilo sintetico del Cilento... »; con il prof. De Angelis che trattò (da esperto) il « turismo cilentano nella sua problematica », indicandone i fattori principali; tra questi quelli naturali, umani, socio-politici, sanitari, commerciali e linguistici.

Non meno interessanti, per esposizione di fatti, documentazioni tecniche e rievocazioni « storiche », risultano gli interventi del vice presidente del Consorzio della Pro Loco del Golfo di Velia, prof. Giuseppe Stigliano; degli architetti Teresio Abate, Michele Apicella e Vincenzo Cappuzzo e Fulvio Tammaro; dei professori Giovanni Romita di Montecuccio e Carmine Maiuri, allora validamente sulla breccia quale assessore del Comune di Castellabate, in attesa del Commissario Prefettizio per una crisi senza sbocco, nonché degli altri oratori che si avvicendarono al microfono. Denso di significati fu, tra l'altro, il « pensiero » di Martha Amadio, presidente del Circolo « Amici del Cilento » di Roma.

I « grandi » assenti di quella « memorabile » giornata furono i rappresentanti politici e sindaci del Cilento, con una unica eccezione: la presenza del Primo cittadino del Comune collinare di Serramezzana.

* * *

Il Cilento: giardino d'Europa, una « voce » che ritorna con l'augurio che nessun vento possa disperderla.

Concretizzando questo SO-GNO sarebbe davvero edificante per il futuro di questo stupendo lembo di terra del saeritano, di questa gente che, memore di un passato glorioso ma pur denso di sacrifici e privazioni, non dispera mai per vivere secondo le esigenze dettate dal progresso.

Quindi, guardiamo, con fiducia, ai domani!

Giuseppe Ripa

Scrittori alla ribalta

Le ricerche storiche di Antonio INFANTE

In un suo nuovo libro si soffrma sull'antico Stato di Magliano e sugli altri centri della Comunità Montana Calore Saeritano Recensione di Giuseppe RIPA

Antonio Infante, in uno dei nostri ultimi incontri ad Agropoli, ed era stato appena pubblicato il suo volume "Garibaldi nel Cilento" (favorevolmente accolto dal pubblico e dalla critica), mi annuncia che stava già lavorando per la pubblicazione di un nuovo libro: « Ricerche storiche sull'antico Stato di Magliano e sugli altri centri della Comunità Montana Calore Saeritano ».

(difficili e complesse per la vastità di un 'esame' biografico); meticoloso, paziente, equilibrato nel suo procedere, è riuscito in fine a realizzare un 'testo' di grande interesse documentaristico nel "fotografare" quei momenti che segnarono una svolta decisiva (storica e sociale) di quei paesi che militate trascritte in calce alla domanda di ammissione al corso.

La domanda, redatta su carta Bollata e indirizzata al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dovrà essere presentata al Comando della stazione Carabinieri nella cui circoscrizione gli aspiranti hanno la residenza, entro il 10 Novembre 1984. Per ulteriori informazioni agli interessati possono rivolgersi ad un qualsiasi comando Carabinieri.

In questo libro è da pochi giorni in edicola. Si presenta in elegante vesti tipografica. I caratteri sono della Linotipografia Pasquale Schiavo, Agropoli. Prefazione di don Raffaele Saturno.

LE TESTIMONIANZE

Anche in quest'opera Antonio Infante, scrittore e poeta di larga popolarità nel Cilento, sua terra d'origine e di ispirazione, ha saputo mantenere il passo sul sentiero delle ricerche

cientani consociati allo Studio d'Arte Vairo e dello stesso Vairo, per quanto riguarda il materiale repertorio e le tavole illustrate, in questo suo ennesimo "impegno" dà ampia testimonianza dei suoi ideali e dei suoi valori culturali nonché del suo amore per gli avi del suo natio. La sensibilità di Infante si evince in ogni particolare, in ogni passo del libro, dove non manca, peraltro, di portare alla luce i nomi di chi alle care, solitai contrade diede l'impossibile affinché nascessero le bacisso.

E' un lavoro pregevole senz'altro, un lavoro che va considerato e premiato perché in esso troviamo una continuità di tempo e di vita nel contesto storico, sociale ed economico della nostra Terra. Una luce che, meravigliosamente, si irradia sul presente.

Giuseppe Ripa

INTERESSANTE SENTENZA DELLA CASSAZIONE Sono sottratti alla disciplina dell'EQUO CANONE e delle locazioni i contratti di "USO, di immobili previsti dall'art. 1022 codice civile

Un clamoroso principio è stato affermato dalla Suprema Corte di Cassazione con la sentenza n. 3342 del 2 giugno scorso che è destinata a far saltare di gioia i tanti proprietari che da anni vanno alla ricerca di un mezzo legittimo per uscire dalla morsa della legislazione di equocanone e locazione.

Del principio giurisprudenziale di cui innanzi che riteniamo pienamente rispondente ad una precisa disposizione di legge ha pubblicato il seguente articolo « Il Sole-24 ORE » del tre novembre scorso che riportiamo integralmente per farlo conoscere ai nostri lettori.

Ecco cosa ha scritto

« IL SOLE - 24 ORE :

ROMA - Il contratto d'affitto per una abitazione non è necessariamente sottoposto a vincoli ed alle limitazioni introdotte dalla legge dell'equo canone. Una via d'uscita ineccepibile ai meccanismi previsti dalla 392 è rappresentata dalla concessione, fatta dal proprietario dell'alloggio a chi occipi l'unità immobiliare, di abitarla limitatamente ai bisogni suoi e della sua famiglia in base allo schema del diritto reale previsto dall'articolo 1022 del Codice civile.

Il principio, clamoroso, è contenuto in una sentenza della Corte di Cassazione, la n. 3342 del 2 giugno scorso, chiamata a pronunciarsi su un contratto sottoscritto il 20 novembre 1978, dopo l'enrata in vigore dell'equo canone. Il contenzioso era sorto intorno ad una unità immobiliare di Venezia che il proprietario aveva concesso come abitazione ex art 1022 del Codice civile. L'abitatore, però, si era inventato subito della parte di conduttore ed aveva adito le vie giudiziarie perché il

Condizionamento

Riscaldamento

Ventilazione

SABATINO & MANNARA

s. n. c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

contratto fosse riconosciuto previsti dalla legge n. 392, come patto soggetto all'equo canone. Dopo sei anni la pronuncia della Cassazione: la legge 392 non ha abrogato il disposto del Codice civile (art. 1022 - 1026) e pertanto è possibile costituire, nel campo abitativo, contratti di diritto reale che, oltretutto, non pongono limitazioni di legge nella richiesta del corrispettivo.

La Cassazione, quindi, nel dare ragione alla tesi del proprietario che il contratto rimane fuori dall'ambito di applicazione della legge n. 392, ha precisato che « l'art. 84 della Legge 27 luglio 1978, n. 392, nello stabilire, con una norma di carattere finale e generale, che sono abrogate tutte le disposizioni incompatibili con la legge stessa, non ha abrogato anche l'art. 1022 Codice Civile perché tale articolo non riguarda la materia disciplinata da tale legge, cioè la locazione degli immobili urbani, ma il diritto di abitazione, cioè un contratto che ha natura e caratteristiche diverse dalla locazione. Invero, mentre la locazione attribuisce un diritto personale di godimento, il contratto di abitazione costituisce un diritto reale immobiliare.

Dal punto di vista pratico la sentenza in rassegna apre la possibilità per superare la disciplina del canone equo, ed in particolare la rigida norma apparentemente invincibile dell'art. 79 della legge n. 392, detta disposizione che stabilisce la nullità di ogni pattuazione diretta ad attribuire al locatore un canone maggiore rispetto a quello previsto dai precedenti articoli 12 e seguenti con facoltà per il conduttore di ripetere le somme versate in eccedenza sotto qualsiasi forma corrisposte in violazione dei divieti e dei limiti

le cariche sociali.

A portare il saluto agli interventi è stato il prof. Mario Maiorino, critico d'arte, il quale ha sottolineato l'importanza di una associazione che abbia a cuore il miglioramento culturale e la salvaguardia dei beni del territorio in cui essa opera. « Noi possiamo costituire una forza non indifferente, ha concluso, e realizzare le più belle manifestazioni anche al fine di incrementare il turismo; noi siamo aperti in tutte le direzioni culturali, economiche e turistiche ed accettiamo tutte le estrazioni sociali e tutti i contributi ».

E il dott. Franco Mariano, già sindaco di Vietri, che è l'ideatore del distretto, ha puntualizzato l'importanza del contributo che esso potrà dare in tutti i campi che certamente non resterà avulso e darà qualcosa alla collettività. Si realizzerà un ricambio spirituale e culturale tra Cava e Vietri, ha detto si rafforzeranno i rapporti tra i due paesi già uniti nel passato ».

L'Intendente di Finanza dott. Guido Guarino ha ribadito, come i dotti Fusco ed Amabile, la necessità che il Distretto operi in completa autonomia, costituendo un'attività formativa per gli stessi aderenti, si proponga una promozione culturale per tramandare in forma corretta le tradizioni delle due città, sia di sollecitazione agli enti pubblici per la conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Il prof. Gennaro Galdo ha invitato a promuovere iniziative di qualità che non imitino

quelle di altre associazioni operanti nella zona.

Secondo momento della riunione è stata la nomina dei componenti la Commissione per la stesura dello Statuto nelle persone dei dotti Francesco Amabile, Cappiello, dell'avv. Ferrazza, del prof. Gennaro Galdo, del dott. Guarino, della sig.ra Olympia Iocle, del dott. Franco Mariano. All'inaugurazione dell'avvenuta costituzione ufficiale delle cariche sociali, che avverrà nel gennaio prossimo, saranno invitati scrittori, avvocati, magistrati, critici d'arte e letterati, sociologi, che dibatteranno il tema « Quali rapporti si intrecciano tra le arti plastiche e figurative, fotografia, letteratura, poesia, musica, scienze, artigianato in tutti i suoi settori compresi quello del ferro e della ceramica oggi in piena rivalutazione anche nel specifico carattere popolare nell'attuale società ».

M. Alfonsina Accarino

Indagine sull'agglomerato industriale di Salerno

Infrastrutture e servizi

Grado di priorità segnalato dalle Aziende

VIABILITÀ

APERTURA SPORTELLO BANCARIO

SEGALETICA

RETE FOGLIANTE

ELETTRIFICAZIONE

RETE IDRICA

SERVIZIO VIGILANZA

ILLUMINAZIONE

SPACCI E MENSE

SERVIZI SOCIALI

PULIZIA STRADE

VERDE PUBBLICO

UTILIZZO AREE DEMANIALI

RACCORDO FERROVIARIO

TELEFONO

ALLACCIMENTO METANO

PARCHEGGI

quelle di altre associazioni operanti nella zona.

Secondo momento della riunione è stata la nomina dei componenti la Commissione per la stesura dello Statuto nelle persone dei dotti Francesco Amabile, Cappiello, dell'avv. Ferrazza, del prof. Gennaro Galdo, del dott. Guarino, della sig.ra Olympia Iocle, del dott. Franco Mariano.

All'inaugurazione dell'avvenuta costituzione ufficiale delle cariche sociali, che avverrà nel gennaio prossimo, saranno invitati scrittori, avvocati, magistrati, critici d'arte e letterati, sociologi, che dibatteranno il tema « Quali rapporti si intrecciano tra le arti plastiche e figurative, fotografia, letteratura, poesia, musica, scienze, artigianato in tutti i suoi settori compresi quello del ferro e della ceramica oggi in piena rivalutazione anche nel specifico carattere popolare nell'attuale società ».

M. Alfonsina Accarino

COMUNIONE E LIBERAZIONE

A S. E. Mons. Gaetano Pollio che per motivi di salute si è fatto dispensare dall'alta carica di Arcivescovo di Salerno che ha conservato con esemplare dignità e tanta ammirabile dedizione per tanti anni, nel giorno in cui salutato dalla città commossa ha lasciato l'Archidiocesi « Il Pungolo », che l'annovera tra i suoi amici più illustri poiché il grande saluto di devozione col quale ha invogliato a promuovere iniziative di qualità che non imitino

Testimonii per la sposa i coniugi dotti. Filippo Todaro e sig.ra Maria Pia Perulli, e per la sposa il prof. Pier Giovanni Borrelli e il cav. Vincenzo Bisogno.

Al rito religioso ha fatto seguito un cordiale e brillante trattenimento, in albergo di Vietri sul Mare dove i coniugi i

gli sposi sono stati vivamente festeggiati dai numerosi parenti ed amici.

Da notare l'assenza assoluta di ogni autorità seppure regolarmente invitata da parte degli organizzatori.

« Poche parole in ricordo di una vita che lascia poche cose da raccontare. Non è la rievocazione di un grande, è il dramma della nostra esistenza che si ripropone in forma acuta ed esasperata

diventare angoscia.

E' la nostra condizione di infini che risalta, è la morte che sembra essere in agguato quanto mai tremenda ed oscura. In questo nostro tormento il primo posto a te, Michele, che ci continua a mettere in crisi con tutto quello che fai: il candore umano, il condensato dei sentimenti più dolci e più puri la dolcezza dei tuoi occhi, la bontà del tuo cuore, la semplicità del tuo viso. E sei li che ci guardi con la tua essenza e rivivi nel nostro dolore, e ci fai essere più buoni, per quello che possiamo, ci dai un po' di te, un po' di quello che sei stato. E al di là del tormento e della disperazione rivesgli il nostro cuore all'amore. Quell'amore in cui un giorno ci ritroviamo, quando questa lapide ancora sconvolgerà gli animi, quando tante mamme ancora avranno pianto chiedendosi il perché, quando il vento e la pioggia spazzeranno e rispazieranno polvere su questo marmo e tu, Michele, resterà il simbolo della ingenuità e della purezza che può essere sventrato dal nostro destino di deboli.

ta. E' il trovarsi di fronte alla straziante realtà che l'innocenza può essere crudelmente spezzata, che il tenero affetto di madre può diventare dolore fitto e permanente, che lo schiamazzo di un bimbo che gioca può

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo il rito religioso celebrato dal Superiore dei Padri Francescani, che nel corso della S. Messa ha ricordato il piccolo Michele, nella piazzetta adiacente si

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

che Di Marino tragicamente scomparso il 24 marzo 1984.

Dopo brevi parole pronunciate dal Prof. Tommaso Avagliano e dal prof. Vignes la cerimonia si è conclusa con la lettura del discorso della signa Anna Maria D'Ursi che qui di seguito riportiamo.

Gabriele De Paola

QUOD SCRIPSI DIXI...

... e niente di più! Qualche lettore distratto ha voluto interpretare estensivamente a modo suo la mia nota scritta e pubblicata sull'ultimo Pungolo in ultima pagina, relativa al viaggio in Germania.

Per soddisfazione mia e degli amici miei più cari ripeto che « quod scripsi dixi » è niente altro. Perciò se qualche lettore in malafede ha capito significati diversi da quelli da me scritti costui è in errore. Lapalisse sarà pure vissuto, o no?

Voc' e popolo

Hanno "nzerrato e magazzini". Hanno fatto sciopero e commercianti! Ma peccché, hanno chiesto l'aumento Bhe, fosse stato chisto's motivo di sciopero, allora io pure na cravatta l'avesse pagata centumili lire... Sa com'è... può darsi ea manca' spesa avesse potuto fa' chillu puiverello... E invece no! Hanno "nzerrato peccché pe' loro è giusto ca nu loro dipendente adda pagà d'Irefp echiù do patrono!!! Perciò uè Visenti e tasse hanne pagà sempre i fessi. E tu ca si' Ministro 'o saie che i commercialisti fessi nun so' mai state, bensi hanno sempre fatto fessi pure 'o prossimo cri-stiano.

Che pulizia, che ordine ca' ne stava queache cosa' nnanzza' Santa Rocoo!!! Passaneece pe' davanti quasi mi sono confuso. « Uhé — aggio ditto fra di me e me — ma addo' me trovo? Pe' caso aggio sbagliato cità stasera? E ch'è succieso? »

Poi ho visto che motorette e giovinastri non ce ne stavano ed al loro posto ci era una macchina dei Cara-

binieri con due agenti sbartati e puliti.

Me so' preoccupato, debbo dirvi la verità, tanto che so' rientrato in casa pe' tempo pe' vedè 'o telegiornale. Havi visto mai che fosse successo nu' colp' e Stato e tutt'e ribbusciati avessero schiaffati in galera? Brav'e Carabbinieri!!! Ma facitelo mu poco echiù spiso sto repulisti, accusci campanno tutte echiù puliti senza tanta polvere.

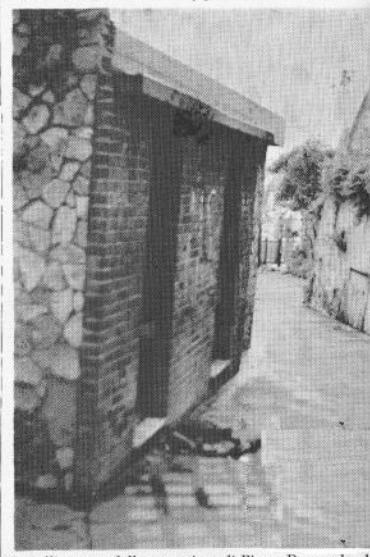
Ce simmo capite, è 'o vero?

Se so' futtute... Si, è 'o vero! Se so' futtute 'e marmo ca stevono dint'o chiostro do Convento 'e San Francesco.

M'arricordo quanno io andavo alla scuola media ed era Preside Federico De Filippis senior. Comm'era bello chillu puzzu! Tutte marmi scolpiti tuorno tuorno! E mo' addo stanno? Chi l'era guardà? Chi teneva il dovere di difendere quelle opere d'arte? Chi avimma 'neriminia? Na vota era l'ECA e mo' chi 'e patrone? Inzomma a chi avimma ringrazià pe' chist'ato furto e 'na testimonianza antica 'e Cava ca num c'è echiù? Facitemmo sapé, peccché 'o voglio ringraziá!

Pe' sunà e pe' cantà cu' chitarre, manduline e puti' mente 'o precone consuera mo' s'hanna 'inparà n'ata vota 'o latino. O papa pare infatti che vuole ridare una lingua universale e un poco 'e dignità a tutt'e Messe! Era ora, peccché pura 'e mezzor 'e Messa era addeventata 'na mmuina. E mo'? E mo' iettammme 'e strumenta e su' buone sulo po' tiatru e araprimme 'nata vota 'e messiane

eu 'o latine! Però accumiamme pure a dì 'a grammatica latina ai guagliune e prima media, sinò com'ma seguono sta Messa.



Così l'ingresso della vespasiana di Piazza Duomo, da oltre un anno. Ben visibili nella foto le pietre che coprono la condotta fecale...

« Ad Deum qui elecificat juventutem meam... »

E quanto so' sti guagliune d'ogni ca 'ne capisciu-no 'na parola? Ma il primo passo è fatto. Mo' chiniran'e triatre e, pe' piace-re, araprimmo 'na Chiesa, una sola 'e Cava! Monsignù, dammecce da fa!

Per chi suona la campana

continuazione dalla 1. pag.

scenti ai loro antichi dominatori quantunque all'epoca combattuti e sconfitti. Questo forte impegno del razionamento di tutti, porta, in men che non si dica, ad affrontare e risolvere i problemi cittadini, soprattutto senza interferenze, senza clientelismi, senza bustarelle, senza l'abuso di amicizie non consolidate nel tempo, senza la pratica del comparaggo e con il supporto irrinunciabile di una cultura che non degrada mai a soprafazione. I rapporti negli Uffici sono tutti improntati a rispetto e reciproca stima e chi più dimostra di avere rispetto per gli altri più ne riceve.

A me in queste contrade così lontane da Cava, ma tanto progredite per tutto l'anno arriva il Suo Pungolo, gentile direttore, che rimane l'unica tangibile prova della memoria di Cava e leggo il giornale condividendo in tutto l'indirizzo e la politica di indipendenza e la venuta a Cava, sia pure per pochi giorni, mi convince che Ella ha perfettamente ragione e che le Autorità facciano poco o nulla, nonostante le critiche e le punzolature.

Regna nella nostra città il più deplorevole abbandono e la staticità più assoluta, perché credo, ma rimane una mia personale opinione, i pubblici amministratori hanno scelto di fare la storia sul metro dei "vincitori" di giornata, delle grecie di comando e delle prehende fregandose del futuro di Cava.

Per me Cava, stando a circa mille chilometri di distanza si identifica ormai da molti anni con il suo "Pungolo" e sull'altra sponda con l'arrivo del censimento civico che non vuol dire rischiare la impopolarietà e pur di ottenere l'applauso di oggi è disposto a costrabbandarlo con la propria coscienza. Fochi amministratori si son formati nel solo di un insegnamento che ebbe in Nicola Amore uno dei punti di riferimento, quel Nicola Amore che fu Sindaco di Napoli, se ben ricordo, verso la fine dell'Ottocento e l'inizio del presente secolo, che bonificò Napoli e la liberò dai suoi

ARMANDO (Renato) DI MAURO

continuazione dalla 1. pag.

provato dall'osservazione che l'esistenza di un complesso tanto importante nella nostra città ha favorito e prodotto il sorgere di una miriade di aziende collaterali minori con l'impiego, quindi, di ulteriore mano d'opera qualificata e specializzata, aziende alle quali la Di Mauro affida alcune delle proprie lavorazioni complementari.

Oggi le Arti Grafiche Di Mauro sono affiancate da due consorelle, la « Di Mauro Officine Grafiche » di Cava de' Tirreni, un'altra splendida realtà dell'economia cavese, e la Litografia Artistica Italiana » di Reggio Emilia, un'azienda sana con un organico di oltre 100 unità, con notevole rappresentanza di lavoratori cavesi, di cui Renato Di Mauro è amato Presidente.

Ma quel che più merita essere evidenziato è la trasformazione notevole che l'originaria modesta Tipografia artigianale ha avuto. Oggi questa azienda, di cui Cava de' Tirreni è fiera, è leader nel campo della grafica italiana, grazie alla produzione di volumi, opuscoli e modulistica in genere, come:

Dalla droga si esce

continuazione della prima pag. cantato in coro alcune canzoni, dalle tocanti parole, raccontando la loro storia, il loro impegno e manifestando la loro speranza in un pronto reinserimento nella Società.

Un caloroso applauso da parte del numeroso pubblico ha salutato i giovani accompagnandoli nel loro ritorno alla Vita.

— Direttore responsabile: —

FILIPPO D'URSI

Autrice, Tribunale di Salerno

23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

presi i biglietti delle F.S., e da assegni, titoli azionari ed obbligazionari, realizzati anche in caleografie, nell'ambito delle Carte Valori.

Infine una menzione speciale merita Renato Di Mauro, come editore geniale e raffinato di volumi d'arte, universalmente ricerchati ed apprezzati.

Tra i maggiori clienti la Di Mauro annovera i principali Istituti di Credito Nazionali, quali il Banco di Napoli e la Banca Nazionale del Lavoro, ed Enti pubblici e privati, come l'Inps e l'Istat, l'Alitalia, la Fiat e altri, ancora di grandissimo prestigio come l'Istituto dell'Encyclopédia Italiana, per la quale la Di Mauro concorre a produrre la « Grand Encyclopédia Treccani ».

A favore dei propri dipendenti Renato Di Mauro ha realizzato grandi cose, istituendo anche borse di studio per i figli dei dipendenti. Ogni anno, alla data del 1º Maggio, conferisce la medaglia d'oro con diploma ai dipendenti che hanno compiuto 25 anni di servizio.

Ma l'incessante e qualificata attività svolta da Renato Di Mauro in oltre 50 anni di impegno lavorativo ha arreccato alla Azienda ed al Suo Presidente innumerevoli elogi stimolari riconoscimenti;

Nel 1957 la Camera di Commercio Industria e Artigianato di Salerno concede va alle « Arti Grafiche Di Mauro » la Medaglia d'oro al merito.

Nel 1967 l'opera "Il Museo e la Certosa di S. Martino" di Gino Doris della stupenda Collana Libri d'Arte ottiene il prestigioso « Premio Napoli ».

Nel 1968 era la volta dell'altra realizzazione editoriale "Piazza di Spagna" di Luigi Salerno a ricevere l'Ambito Premio « Dario Borghese 1968 ».

Nel 1973 il volume « Le Tavolette votive della Ma-

donna dell'Arco » di Paolo Toschi Renato Penna otteneva il Premio « Presidente Consiglio dei Ministri ».

Infine nel 1975 il « Presidente Consiglio » arrideva all'opera "La Basilicata antica" di Dino Adamesteanu.

Nel 1966 il Capo dello Stato lo ha insignito del titolo di Grande Ufficiale al merito della Repubblica Italiana e l'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme lo ha accolto nelle sue file con il grado di Commendatore.

Ha ricevuto il Premio « Salernitanus Illustris » ed il 1º Giugno 1968, in occasione della fondazione della Repubblica, il Capo dello Stato gli ha conferito la prestigiosa ed altissima ono-

refienza di "Cavaliere del Lavoro".

Ma Renato Di Mauro, autentico figlio di Cava ed impareggiabile dignissimo rappresentante nel Mondo delle capacità e dell'operosità della nostra gente, è rimasto semplice, modesto, affabile, alla mano che tutti apprezzano ed amano.

I cavesi, fieri di lui e del suo operato, nel conferirgli il Premio « Cavesi nel Mondo », gli augurano di continuare a servire la Sua città per tantissimi anni ancora, circondato dall'amore della moglie N.D. Giselda Bartolucci, delle figlie Melania, Alba, Luciana ed Antonella, con i generi ing. Virno, dott. Accarino, dott. Marmo e ing. Romaldo ed i numerosi nipoti.

Grazie, Santità

continuazione dalla 1. pag. togli i peccati del mondo e non « dignum et justum est » in « è veramente cosa bona e giusta » significa cadere nel banale; dirò che la cosa più grave era lo spirito quasi protestante della traduzione, come quando si legge, all'inizio del Canon missae, che « si il sacerdoti racconta l'ultima cena » (ma che racconte? in quel momento egli è il Cristo che rinnova il suo sacrificio per l'umanità).

La Messa era e deve tornare ad essere in parte un colloquio diretto del celebrante con Dio - al quale noi credenti aderiamo con il pensiero e con la preghiera

individuale -, in parte una partecipazione collettiva del popolo alla celebrazione (come nella recita del Credo e del Pater Noster).

Un ultimo rilievo: disponendo la facoltà di celebrare la Messa in latino, Santità, sia pure in ritardo, Elia restituise dignità a quella lingua che la Chiesa salvò dalle macerie dell'impero della civiltà romana e la rese universale.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

Abbonatevi a:

IL PUNGOLO

VENDONSI

in CAVA - Via Michele Benincasa

2 APPARTAMENTI

al IV piano rispettivamente

di vani catastali 6,50 e 5,50

termosifoni ed ascensore.

Telefonare 464360 - 466336

zioni più malfamate, la dissetò costringendo per Napoli il nuovo Acquedotto ed infine... proprio da quei cittadini maggiormente da lui beneficiati fu ricambiato con il mancato suffragio elettorale e non venne rieletto Sindaco. Questo è Storia del glorioso passato di Napoli, gentile direttore, Nicola Amore fu dimenticato dai suoi stessi beneficiari, ma non dalla Storia con la S maiuscola; ecco quello che ci vorrebbe per Cava, una grande bonifica ma soprattutto tanto coraggio per portarla a compimento. Non devono esistere ruoli provvidenziali di una classe o di un Partito, è lo sforzo comune dei cittadini che deve dare compattezza alle loro richieste. I pannicelli caldi hanno fatto il loro tempo, i rattioppi rimangono cose da secolo remoto, i rinvii usanza barbarica di una civiltà al tramonto, gli abusi clientelari non hanno ragione di esistere se ci si fa guidare dalla « probità intellettuale », proprio dei pubblici amministratori. Questo bisogna di accelerare e concretizzare il decollo di Cava contribuirebbe ad educare le nostre presenti generazioni, ad avere più fiducia nei pubblici poteri, si instaurerebbe, così facendo, sia pure a livello locale, uno Stato di diritto, rinascerebbe nei cittadini tutti, la fiducia e si rigenererebbe la volontà di comunicare con gli amministratori.

La nostra Cava può farcela, deve farcela, a costo di impegnare tutti, anche noi emigrati, e di armare di tanta buona volontà ed il Suo giornale in questo sforzo immenso deve rivestire la funzione di pungolo politico e sociale, risanatore dei costumi « incontentabile ma non irresponsabile ». Le Autorità locali sono fatte per questo: ridonare ad una zona del Paese quella tranquillità di vita e di riposo che i nostri concittadini meritano di conseguire ma sono anche ormai consapevoli di aver perduto da anni. Il mio non è un ragionamento qualsiasi, se sostengo che il colore politico non c'entra di questione di uomini se hanno ideali e della loro condotta di vita; necessita a Cava votare gli uomini più che i simboli « uomini non abituati a vivere come bruti » che assumano l'impegno di affondare la loro opera nell'etica della solidarietà umana e sociale.

Nel mio prossimo ritorno a Cava desidererei vedere la migliore di quella che è, sussistono tutti i requisiti per addivenire a ciò, desidererei che i direttori di Stampa locale, qualora non ancora lo siano, diventino i consiglieri informali, ma ascoltati dal Sindaco in carica, nessuno più di loro sa dibattere con competenza e professionalità i problemi del territorio, se ne avessi la facoltà, legge permettendo, li nominerei componenti onorari ma con diritto di voto del consesso civico. C'è poi il problema più grosso di quel che non sembra, quello del traffico cittadino, quanto mai caotico e soffocante; sarebbe necessario promuovere ed incoraggiare una campagna pubblicitaria senza precedenti, di incoraggiamento all'uso dei mezzi pubblici e di consigliare l'uso della macchina propria solo in casi eccezionali.

C'è l'altro problema degli Assessorati alla Cultura che non dovrebbero far mancare il loro sostegno economico ai poeti e letterati locali, di qualunque colore essi siano ed agli operatori culturali in specie se direttori di stampa locale, mai così sconosciuti nella loro silenziosa opera di promotori di cultura.

Cava deve saper riproporsi il traguardo del Due-mila come punto di arrivo alla soluzione integrale dei suoi problemi di sempre, ma nella sua classe dirigente deve anche adottare un modo nuovo, magari più eristico e perciò stesso più obiettivo ed equanime di far politica senza odiosi discriminazioni e parzialità irriverenti, altrimenti si ricadrà e prevorrà « La tirannia dello status quo » come potere inesorabile che incoga l'immobilismo e distoglie le coscienze più intemerate dal corretto operare.

Gentile direttore, mi uso per lo sfogo, è stato più forte di me, mentre Le chiedo di pubblicare la presente che si compiaccia di ritenere come il contributo epistolare di un emigrante anni '50 alla soluzione dei problemi di Cava anni '80, intendo far sapere che non c'è motivo che a Cava esista e permanga « La Grande Paura » se si è tutti d'accordo nel volere contemporanei gli interessi in contrasto dei cittadini, il Bene supremo di Cava, Bene che si rifletterebbe in seguito come un beneficio boomerang sui cittadini stessi.

Queste considerazioni vengono da un emigrato che vive ed opera nell'altra Italia e che non riesce a dar risposta, ad anni ormai, a quei drammatici interrogativi che si affollano alla sua mente ponendo piede sul territorio di Cava, sia pure per pochi giorni l'anno.

Cava deve farcela, deve farcela come suo punto d'onore che deve valere per tutta la Provincia, necessitano cooperazione tra tutte le forze sociali culturali e politiche che vogliono veramente il Bene di Cava, c'è bisogno di preparazione, abnegazione e sianco di sacrifici pur di pervenire alla meta desiderata, necessita una Giunta che sia capace di inserirsi con incisività e tempestività nel grande sforzo di ricostruzione di Cava, libera dai vincoli dei Partiti che ne riducono le enormi potenzialità d'azione.

Sto facendo opera di diffusione del Suo periodico "Il Pungolo" tra conoscenti ed emigrati come, al fine di procurarLe qualche abbonamento, spero riuscire e di premiarLe, così facendo, nella Sua meritoria opera, che quantunque non apprezzata da tutti o volutamente ignorata o addirittura osteggiata, rimane validissima e proficua pur senza quell'augurabile successo elettorale che La porterebbe, attraverso la parola, a profondere per la nostra comune città quell'incisività e quell'azione che tanto gioverebbe per il rilancio turistico, sociale, economico di Cava e per una migliore qualità della vita "diversa e superiore".

Distinti saluti e vive cordialità.